27-02-2009

Pagina 1

1/2 Foglio

TENSIONE DOPO IL RAPPORTO AMERICANO

Usa e Cina, scontro sui diritti umani Vi raccontiamo le torture di Pechino

di Filippo Facci

Stiamo parlando di niente, non accade nulla. Non c'è solo il dipartimento di Stato americano a convogliare le solite informazioni sui diritti inumani in Cina: ci sono e c'erano i rapporti di ChinaAid, di Laogai Research, di Amnesty International, di Human Rights Watch, di Nessuno tocchi Caino, di Reporter senza frontiere, del Centro tibetano per i diritti umani, tanti altri: e convergono più o meno tutti, era già quasi tutto (...)

segue a pagina 17 Buzzetti e Micalessin alle pagine 16-17

dalla prima pagina

(...) nei rapporti reperibili in rete. Oggi potreste tranquillamente acquistare «Il Libro nero della Cina» (Guerini e associati) che è risalente al 2004 e che è la fotocopia differita di quanto accade oggi: del resto i veri inasprimenti del regime ebbero inizio dal 2003. La situazione semmai è peggiorata perché c'è stato l'inasprimento ulteriore legato alle Olimpiadi. Ma oggi di

fatto non c'è un casus belli, non c'entrano i tre cinesi che si sono incendiati in piazza Tienanmen o il capodanno tibetano blindato dall'esercito: di peculiare c'è semmai che queste notizie siamo venuti a saperle, o meglio c'è che siamo venuti a saperle nel momento in cui potevano casualmente relazionarsi a una questione economica che riguarda Cina e Stati Uniti. Non c'è niente di nuovo nel rapporto del Diparti-

mento di Stato americano: soprattutto perché non esiste nessuna questione cinese sui diritti umani. Non-esiste. Non con gli Usa. Non con l'Europa. L'Italia, poi: gli ultimi due governi hanno fatto a gara su chi fosse più ossequiente. A Pechino perciò hanno ragione: sono solo affari interni della Cina. Tutti. Non è cinismo paradossale: invocare i diritti umani in Cina equivale a un rilancio qualsiasi all'interno di una trattativa d'affari, così come a suo tempo poteva esserlo organizzare delle Olimpiadi. Ha ragione il New York Times a ri-

mento dei rapporti di ogni dipartimento paghe ridicole e di ferie praticamente ineni: ma c'è mai stato qualcuno che abbia davvero qualcosa. fatto altrimenti? Forse, paradossalmente, solo George Bush qualche mese prima di rimangiarsi tutto: le Olimpiadi si avvicinavano e il carrozzone affaristico del Comitato Olimpiaco era infarcito di multinazionali interessatissime al mercato asiatico. Gli Stati Uniti dipendono dalla Cina più di chiunque altro: l'economia d'oltreoceano non può certo rinunciare ai prodotti cinesi a basso costo e gli investitori cinesi tengono letteralmente in piedi il Paese. Sappiamo che l'Europa ha nella Cina il principale partner commerciale e che la Germania è prima per interscambio: ecco perché la più coraggiosa, semmai, è stata Àngela Merkel quando due anni orsono ricevette il Dalai Lama nonostante le solite minacce di ritorsioni che in genere agitano tanto la nostra Farnesina. Da allora a oggi, dalle Olimpiadi a oggi, le organizzazioni umanitarie non hanno mai smesso di documentare come Pechino sia venuta meno a ogni sua promessa. Il Tibet neppure nominiamolo: è in stato di guerra e la gente è praticamente prigioniera. Ma sappiamo che è peggiorata la persecuzione degli attivisti per i diritti umani, la detenzione senza processo, la censura, ovviamente l'applicazione della pena di morte: e se i dati non sempre convergono è perché in Cina sono considerati segreto di Stato. Di fatto la pena di morte era e resta prevista per 68

reati (anche se le autorità negano) e in ogni caso annovera più esecuzioni che in tutte le altre nazioni del mondo messe insieme. Per il resto, secondo i vari rapporti e loro specializzazioni, potete apprendere degli organi espiantati e rivenduti senza il consenso dei familiari, delle torture, dei dissidenti imbottiti di psicofarmaci, dei milioni di cattolici cinesi che rischiano persecuzioni ogni giorno: ai cattolici va ricordato che in Cina la libertà religiosa in fin dei conti non c'è, essere cattolici non autorizzati è proibito, pregare è proibito, preti e monache spesso finiscono male, l'aborto viene praficato sino al nono mese, l'infanticidio della progenie femminile è praticamente una legge dello Stato. cordare come sia stato Bill Clinton, nel Nessuno ha seriamente condannato la Re-1994, il primo a separare diritti umani e pubblica Popolare Cinese per la sua propolitica estera: la quale a sua volta non è duzione industriale e manifatturiera opemai stata separata da ogni politica econo-rata nei Laogai, ossia i lager. E nessuno ha mica. Il miglioramento dei rapporti tra Pa- da dire neppure sui lavoratori non forzati: esi, ergo, è indipendente dal peggiora- nelle imprese private cinesi, a fronte di

di questa Terra. La presunta polemica na- sistenti, le ore straordinarie sono obbligasce perché Hillary Clinton è stata in visita torie e forfetizzate. Sono cose che si sanufficiale a Pechino, una settimana fa, e al no. Sono cose che non si sanno. Stiamo ritorno ha fatto spallucce sui diritti uma- parlando di niente, sinché non succederà

Filippo Facci

UN BOLLETTINO DI GUERRA Organi espiantati e rivenduti, infanticidio come legge di Stato: Pechino è venuta meno a ogni promessa

CATTIVI COSTUMI Ma il primo a inaugurare l'era delle separazione dei diritti dalla politica estera fu proprio l'ex presidente Clinton

Quotidiano

Data 27-02-2009

Pagina 1 Foglio 2/2

il Giornale

